

Cilento-Sele-Picentini

Marito e moglie morti in casa il caso verso l'archiviazione

► Circa un anno fa la tragedia di via Donizetti scosse l'Italia: si ipotizzò un omicidio-suicidio

► A trovare la coppia fu la figlia minorene La richiesta della Procura al vaglio del gip

Agropoli

Ernesto Rocco

Si avviano a conclusione le indagini sulla tragedia di via Donizetti ad Agropoli, in cui persero la vita Annalisa Rizzo e il marito Vincenzo Carnicelli. La vicenda risale allo scorso anno, quando, la mattina del 22 gennaio, le forze dell'ordine, allertate dalla figlia minore della coppia, trovarono i corpi dei coniugi senza vita nel loro appartamento. Un evento che destò scalpore non solo nel centro cilentano, ma finì per giorni sotto i riflettori della stampa nazionale. Le indagini, coordinate dalla procura di Vallo della Lucania e portate avanti dai carabinieri della Compagnia di Agropoli con l'ausilio dei Sis di Salerno e dei Ris di Roma, hanno portato ad acquisire elementi utili per delineare un quadro dell'accaduto. Tuttavia, molti interrogativi restano su ciò che avvenne nell'abitazione quella notte. Inizialmente si parlò di un omicidio-suicidio, un'ipotesi che non è stata completamente esclusa.

LA RICOSTRUZIONE

La sera tra il 21 e il 22 gennaio, Vincenzo Carnicelli e Annalisa Rizzo ebbero un'accesa discussione che ben presto sfociò in violenza. Sembra che i due fossero in procinto di separarsi e che probabilmente la donna avesse trascorso la giornata precedente lontano dall'abitazione in cui risiedeva con il marito. Al suo ritorno, scoppiò il diverbio, forse per motivi di gelosia, che poi degenerò in tragedia. Il tutto avvenne mentre in un'altra stanza era presente la figlia minore della coppia, che però non si accorse di quanto stava accadendo, fino al giorno seguente, quando aller-

tò i soccorsi. I carabinieri si trovarono dinanzi a una scena agghiacciante, con i due corpi riversi a terra e tracce di sangue sul pavimento e sulle pareti. Vicino ai cadaveri c'erano un tagliere e un coltello da cucina. Ma cosa è realmente accaduto in via Donizetti? Le tracce di sangue

confermano che ci fu una lite violenta. Non è chiaro chi dei due coniugi abbia colpito per primo, se Annalisa con un tagliere o il marito a mani nude. Successivamente, Vincenzo, già ferito, si sarebbe spostato in cucina per recuperare il coltello. I due coniugi si sarebbero quindi colpiti a vi-

cenda. La prima a perdere la vita sarebbe stata Annalisa Rizzo, mentre Vincenzo Carnicelli sarebbe spirato circa un'ora dopo. È probabile che si sia lasciato morire, pur potendo chiamare i soccorsi, o che egli stesso si sia inferto una ferita mortale, avvalorando l'ipotesi di un suicidio. La verità, nonostante i complessi rilievi eseguiti più volte all'interno dell'abitazione, non è venuta completamente a galla. Neanche la figlia è stata in grado di fornire elementi utili. Ciò che è certo è che non sono coinvolte terze persone nella tragedia. Per questo il pm presso il Tribunale di Vallo della Lucania, Antonio Pizzi, ha chiesto l'archiviazione del caso; richiesta ora al vaglio del Gip. La vicenda di via Donizetti resta una pagina triste della storia di Agropoli, destinata a far ancora discutere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Borsa, il legale di Erra: lo Stato non lo ha fermato

Pontecagnano

Petronilla Carillo

«Lo Stato che non ha saputo difendere Anna Borsa e fermare Alfredo Erra, ora chiede di condannare un uomo che ha disturbi della personalità. E l'Istituzione Comune, che è stata assente, si costituisce parte civile». È il duro commento dell'avvocato Pierluigi Spadafora, difensore di Alfredo Erra, l'omicida di Anna Borsa, al termine della sua discussione durata quasi quattro ore. Duemila e quattrocento minuti durante i quali il penalista tenta di smontare la preme-

ditazione e i futuri motivi che aggraverebbero la posizione dell'assassino della giovane parucchiera. E lo fa lanciando accuse e, anche, aprendo un focus su quelle che sono alcune «pecche» normative sulla gestione delle persone con disturbi psichiatrici. Ricordiamo che la procura aveva chiesto per Erra l'ergastolo aggravato, appunto, dalla premeditazione e dei futuri motivi. Per l'avvocato Spadafora non ci sarebbe stata premeditazione in quanto, «anche se questo non è emerso in forma palese» ha sostenuto in aula, «Erra è andato due volte al negozio, la prima è stato pochi minuti, è tornato a casa, probabil-



mente a prendere l'arma, e poi è andato di nuovo in quel posto per uccidere Anna Borsa». Un dettaglio, questo, che per il penalista eliminerebbe l'ipotesi premeditativa. Così come, a parere della difesa di Erra, ci sarebbero stati troppi episodi che potevano far supporre un epilogo

drammatico per quella storia in cui - dice l'avvocato - «vittima e assassino sono prigionieri l'uno dei propri sentimenti e l'altro delle proprie illusioni». Episodi che il legale elenca, come urla per strada, colpi di pistola, azioni autolesioniste, minacce di cui «in tanti erano a conoscenza e in molti hanno sottovalutato non sapendo che forse, intervenendo, la vita della ragazza poteva essere salvata». Per Spadafora anche le due perizie, quella del tribunale a firma del medico Pellegrino e quella della difesa a firma del medico De Rosa coincidono nel ritenere Erra gravata da disturbi della personalità soltanto

che i due danno interpretazioni diverse «pur nella consapevolezza che pè difficile entrare nella tesa di una persona che soffre di questa patologia». «E così i periti prendono due strade diverse», conclude Spadafora sottolineando come sia difficile a questo punto anche per un giudice esprimere una propria valutazione. Dura poi, la sua posizione, su «chi poteva intervenire e non lo ha fatto» ha infine concluso l'avvocato di Erra. La settimana prossima, intanto, i giudici dovranno decidere. In ogni caso, resta il femminicidio di una giovane donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restyling ex area industriale Baratta convenzione non stipulabile: c'è lo stop

Battipaglia

Marco Di Bello

Stop definitivo al progetto di rigenerazione dell'ex area industriale Baratta, in via Plava. La decisione è stata presa dal dirigente del settore governo del territorio, l'ingegnere Carmine Salerno, che ha escluso la possibilità di stipulare la convenzione urbanistica con il soggetto attuatore. Alla base della decisione ci sarebbero gravi irregolarità fiscali rilevate dall'Agenzia delle Entrate, che compromettono il rispetto dei requisiti generali richiesti dalla normativa vigente. Il progetto prevedeva la demolizione e la ricostruzione del complesso produttivo dismesso, con annessa realizzazione di opere di urbanizzazione. In particolare, era



stato pianificato un investimento complessivo per le opere urbanistiche sotto la soglia di 5,5 milioni di euro, conformemente alle disposizioni del Nuovo Codice dei Contratti Pubblici. Il computo metrico estimativo, allegato al progetto esecutivo, stimava una spesa di circa 633 mila euro netti per lavori e forniture, esclusi gli oneri aggraviati. Il Consiglio aveva già ap-

provato l'intervento proposto, riconoscendolo conforme ai criteri di rigenerazione urbana stabiliti dalla Legge Regionale n.19/2009. Successivamente, con delibera di Giunta comunale n.219 del 27 settembre 2024, era stato approvato anche il progetto esecutivo, che includeva opere quali la sistemazione della rete fognaria, l'illuminazione pubblica, la viabilità e la riqualificazione di aree destinate a uso pubblico. Tuttavia, la convenzione urbanistica, elemento essenziale per dare avvio ai lavori, è stata bloccata a seguito delle verifiche effettuate sull'affidabilità del soggetto attuatore. Nel dettaglio, il controllo sui requisiti generali ha evidenziato gravi anomalie. La documentazione dell'Agenzia delle Entrate ha infatti accertato irregolarità fiscali incompatibili con l'affidamento diretto previsto per l'e-

secuzione delle opere. La mancata sottoscrizione della convenzione rappresenta un duro colpo per l'ambizioso piano di rigenerazione dell'ex area Baratta. L'intervento era stato presentato come un modello di recupero urbanistico, in grado di trasformare un complesso produttivo abbandonato in una nuova realtà residenziale e funzionale, con benefici tangibili per la collettività. Il progetto prevedeva, inoltre, la cessione gratuita al Comune di circa 7mila metri quadrati di aree destinate a servizi pubblici, un contributo ritenuto strategico per migliorare la qualità urbana. Resta ora da capire quale sarà il futuro dell'ex complesso Baratta. Essendo l'area di proprietà privata, eventuali interventi di recupero restano una prerogativa del soggetto attuatore o di nuovi investitori, nel rispetto delle normative vigenti. Il Comune, pertanto, non ha la possibilità di procedere direttamente ma potrà valutare eventuali proposte future compatibili con il quadro regolamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok al rimpasto in giunta Lampasona vice sindaco

Agropoli

Il sindaco di Agropoli, Roberto Mutalipassi, ha definito la composizione della giunta, a due settimane dalle dimissioni per motivi personali dell'assessore Maria Giovanna D'Arienzo (Pd). A prendere il suo posto, contrariamente a quanto stabilito in una riunione di maggioranza, non sarà la prima dei non eletti nella lista Dem, ovvero Alessia Astone, bensì Elvira Serra, candidata alla carica di sindaco due anni fa, proprio contro Mutalipassi. Serra, con un inaspettato dietrofront, era prima passata in maggioranza, poi aveva chiesto un assessore. Avrà le deleghe a politiche giovanili, famiglia, infanzia e diritti degli animali. Una scelta che non ha mancato di de-

stare polemiche considerato che in campagna elettorale Serra lanciò duri attacchi alla coalizione Mutalipassi. Per Fratelli d'Italia questo è solo «l'ennesimo cambio di casacca di Serra che entra in una squadra che ha sempre criticato». Novità anche per la carica di vicesindaco, assegnata all'assessore Rosa Lampasona. Quest'ultima ha prevalso su Giuseppe Di Filippo. Alcuni consiglieri, infatti, vedevano nel vice il designato candidato sindaco a fine consiliatura, per questo hanno osteggiato la sua nomina. Sul fronte delle deleghe Roberto Apicella ottiene quella al centro storico ma dopo le polemiche che lo hanno accompagnato in questi anni perde quella al commercio. Ma cresce il malcontento.

er.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPACCIO PAESTUM

Aumentano i costi dei servizi per i cittadini, class action di Noi Moderati: «Noi accanto a coloro che chiedono tutela»

